

Vince 30 miliardi alla lotteria, ma nel privato... tre matrimoni falliti e una pessima fama

Alcol e solitudine L'infelice vita di un miliardario

Anche i ricchi piangono: Mark Gardiner ha vinto 30 miliardi di lire alla Lotteria nazionale inglese, ma sui giornali è stato massacrato dai pettegolezzi e dalle accuse delle sue tre ex mogli e della madre adottiva: fortunato al gioco è proprio una frana nel privato. Alcol e solitudine. È andata male anche agli altri vincitori: sventure in famiglia, processi, guai giudiziari. E il pubblico dei tabloid si commuove e si consola per l'insolita telenovela.

LONDRA Una storia che dai giornali popolari inglesi è finita sulle prime pagine dei compassati Times, Guardian e Independent: il fatto è che il trentatreenne Mark Gardiner di Hastings, nel Sussex, dopo aver vinto 11 milioni e mezzo di sterline (quasi 30 miliardi) alla Lotteria nazionale, fortunatissimo al gioco, è proprio una frana in amore e in sentimenti. È bastato che il popolarissimo Sun volesse l'anonimato che protegge di solito i vincitori, per tratterlo a torto e a ragione dai commenti dei suoi cari, perché la fama del suo record - è la più grossa vincita della storia - venisse oscurata da una serie di insulti ubriacone, bugiardo, bastardo.

Champagne e insulti
Gardiner aveva appena finito di brindare davanti ai fotografi con la classica bottiglia di champagne assieme al suo compagno di giocata, Paul Maddison, al quale è andata l'altra metà del premio, ovvero altri 30 miliardi, che già la sua ex-moglie, la terza, Kim Creswell, madre delle sue due bimbe di due anni, dichiarava ai giornali che suo mar-

to era solo un mentitore abituale, un bastardo con due facce, un violento beone.
Perché tanta acredine? Mark, dice la signora, che sposò l'uomo nel novembre 1991, «non paga gli alimenti per i figli». Il divorzio non è ancora sancito e quindi la donna ha dichiarato di pretendere la metà della vincita, che - dice - le spetta. E che ne pensa la madre adottiva? Intervistata, la signora Irene Creswell, 68 anni, che raccolse dalla strada il trovatello quando ancora muoveva i primi passi, ha dichiarato che il ragazzo è stato semplicemente «una maledizione» per la sua famiglia. «Spero che si beva quei soldi fino a morire», è il commento della mamma di Mark. «Se finì vinto, non merita un penny. Se ci fosse davvero un Dio in cielo non avrebbe dovuto dare soldi a Mark».

Alcol nella mia città
L'Unità non si è apparentemente scompiato più di tanto. È comparso a una conferenza stampa organizzata dalla Lotteria nazionale per dire che ogni storia ha due facce, e che la sua versione è molto differente da quella offerta ai giornali dalle due donne. «Se andaste nella

ma città, a Hastings, parlando con i miei amici ven scoprireste che la storia sta in maniera assolutamente diversa». Si è presentato alla stampa al fianco della sua nuova compagna, la quarta. Si chiama Brenda McGill, ha 39 anni, ci vive assieme da otto mesi. Quando parlava Mark faceva cenni di assenso: almeno lei.
Alla conferenza stampa, lo sfortunato Paperone s'è detto pessimista su una sua possibile riabilitazione. Ormai sui giornali la fruttata è fatta. Ha raccontato che uno dei suoi figli, raggiunto dal cronista di un tabloid gli ha dato del «gran buffone». Tuttavia Mark non sembrava depresso, anzi appare baldanzoso e vivace. E qui i 30 miliardi certo hanno il suo peso. «Mi chiama ad ogni pie sospinto il direttore della mia banca - ha detto - per offrirmi consulenze finanziarie a tutto campo».

Il compagno di lotteria
Loquace e allegro, una sola volta è rimasto senza parole, quando gli hanno chiesto se sposerà la sua nuova compagna, la signorina McGill. «Non penso che mi vorrebbe», ha dichiarato tra lo scetticismo di molti. La signorina, che lavora in un ospizio per anziani, s'è invece limitata a definirlo «amabile». Del suo compagno di lotteria, il signor Maddison, nessuno parla. Ha 45 anni, sua moglie Ruth un'insegnante, 40. Vivevano già serenamente, hanno rifiutato che venissero una nuova casa.

La regola, infatti, è che alle grosse vincite si accompagnino sventure. Almeno così vanno le cose in Inghilterra. Secondo il luogo comune che il denaro del lotto non può comprare la felicità, anche alcuni



I due vincitori della lotteria britannica, Mark Gardiner a destra e Paul Maddison

Tim Ockenden/Agf

dei predecessori di Mark Gardiner se la sono vista brutta. La Lotteria nazionale in Gran Bretagna ha una vita breve, essendo stata istituita nel novembre dell'anno scorso. Solo quindici dei sessanta vincitori hanno consentito che il loro nome venisse rivelato. E tra essi si cita il caso di Mukhtar Mohidin, liti c'è il dinto di Blackbriar, che ha dovuto cambiare identità e trasferirsi nel sud della Gran Bretagna. Di religione musulmana era stato condannato dai leader della comunità musulmana di cui faceva parte per avere violato la legge islamica che

vietava il gioco: un suo amico l'ha accusato e minacciato di denunciarlo perché sostiene che Mukhtar gli avrebbe sottratto una parte della vincita. Non è andata meglio a Lee Ryan, un disoccupato padre di tre figli di Leicester che vinse assieme alla sua convivente sei milioni e mezzo di sterline a marzo. È andato sotto processo poco dopo per furto e riciclaggio di auto rubate. Tristissima la storia di Lynn Turner, una commessa di 38 anni che ha dichiarato che avrebbe ceduto le sue duecento sterline pur di salvare la vita a un cognato malato di

cancro.
L'organizzazione che presiede al gioco fa di tutto per accendere l'interesse sulla Lotteria. Conferenza stampa, indiscrezioni, pettegolezzi. È un tripudio per la stampa popolare, cui anche i giornali più seri hanno dovuto associarsi, smettendo il proverbiale culto della privacy della stampa anglosassone. E tra migliaia e migliaia l'opinione pubblica inglese si è commossa per la telenovela della Lotteria nazionale, scaldandosi il cuore al pensiero che anche i ricchi piangono.

Due anni in carcere Innocente

PARIGI Ha lasciato il carcere di Sollicciano poco dopo le cinque del pomeriggio con i vestiti raccolti dentro due grandi sacchi dell'indignità. Ad attenderlo c'era la donna che gli ha dato i suoi due bambini Agata, 8 anni e Francesco, nato mentre era in carcere, di due. C'erano anche i suoi parenti e l'ex datore di lavoro di Udine. All'uscita, Giuseppe Lucio Puglisi, catanese, 26 anni, ha abbracciato tutti, con gli occhi lucidi. «Non provo astio nei confronti di nessuno - ha detto - neppure di chi mi ha messo in questa storia. Ora voglio solo stare con la mia futura moglie ed i miei figli e dimenticare questa drammatica esperienza. È stato solo un momento brutto della mia vita a cui non voglio più pensare».

Ha passato in carcere due anni e 19 giorni con l'accusa di aver compiuto due rapine in Toscana insieme ai membri di un'organizzazione mafiosa catanese ieri è stato riconosciuto innocente dai giudici della Corte d'Appello, assolto da una condanna a 11 anni che hanno disposto la sua immediata scarcerazione. La vicenda di Giuseppe Lucio Puglisi, inizia il 25 maggio del '93. Viene arrestato dopo le dichiarazioni di un pentito, durante lo svolgimento di un'inchiesta della Procura distrettuale antimafia di Firenze su un clan che faceva capo al quasi novantenne Giacomo Rina (zuo del boss corleonese Totò) attivo in Toscana per rifornire di armi, droga e denaro le cosche catanesi di Nitto Santapaola e Giuseppe Pulvirenti. Contro Puglisi incensurato, erano le dichiarazioni di un pentito, Domenico Casale, ed il suo nome sul registro dei passeggeri di un volo Catania-Pisa. Puglisi era stato condannato in primo grado a 11 anni il 31 marzo 1994 per associazione a delinquere di stampo mafioso e per due rapine avvenute nel marzo e nell'aprile del 1991, in una gioielleria di Monsuammato (Pistoia) ed in una banca di Tirrenia (Pisa).

Il 25 marzo scorso la corte d'Appello, presieduta da Vittorio La Cava aveva confermato tutte le condanne eccetto quella di Puglisi per il quale era stata ritenuta necessaria la riapertura del dibattimento. Il processo è stato di nuovo celebrato ieri mattina e cinque testimoni della difesa hanno permesso di smentire le accuse. «In primo grado - racconta il difensore di Puglisi, l'avvocato Giampaolo Curanda - non ci avevano permesso di portare in aula questi testi, che poi si sono rivelati decisivi». Si tratta del datore di lavoro e di alcuni tecnici di un cantiere edile di Udine, dove Puglisi avrebbe lavorato come manovale nei giorni in cui sono avvenute le rapine. Puglisi fu arrestato dagli investigatori della guardia di finanza dopo che Casale - uno dei pentiti più importanti nelle inchieste sulla mafia in Toscana - lo aveva riconosciuto come un certo «Pippo» che partecipò alle due rapine arrivando in Toscana direttamente da Catania. Il riconoscimento secondo quanto ha raccontato l'avvocato Curanda avvenne sulla fotocopia di una foto segnaletica di Puglisi, che prima di questa vicenda era praticamente incensurato (aveva solo un perdono giudiziale per reati commessi quando era minorenne). Gli investigatori cercavano di verificare alle dichiarazioni di Casale avevano anche riscontrato la presenza di un Giuseppe Puglisi su un volo Catania-Pisa due giorni prima della rapina di Tirrenia. I giudici della Corte d'Appello hanno poi ritenuto che si sta trattato di un caso di omonimia ed hanno creduto alle dichiarazioni dei testimoni della difesa assolvendo Puglisi «per non aver commesso il fatto» dopo mezz'ora di camera di consiglio.

Il giovane che ha accolto in lacrime la sentenza ha lasciato subito Firenze per tornare a Catania. L'avvocato ha preannunciato che il suo assistito chiederà un risarcimento dei danni per «ingiusta detenzione». «L'unica cosa che mi sento di dire - ha commentato Curanda - è che occorrerebbe valutare con maggiore attenzione le posizioni minori nei cosiddetti microprocessi. Questa vicenda incredibile è il frutto di un'inchiesta con decine di imputati».

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2005.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 1° ottobre e il 1° aprile di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 10,63% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 giugno.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (19 giugno) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° giugno 1995 e termina il 1° giugno 2002.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° dicembre 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° giugno e il 1° dicembre di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 10,54% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 giugno.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° giugno; all'atto del pagamento (19 giugno) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.